

## LABORATORIO DI COMPOSIZIONE ITALIANA 2017/2018

(DOTT.SSA SONIA TROVATO)

### Testi per la quattordicesima lezione

- 1) La libera comunicazione del pensiero e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo: ogni cittadino può dunque parlare, scrivere, stampare liberamente, salvo rispondere dell'abuso di questa libertà nei casi determinati dalla legge.

(26 agosto 1789, *Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino*, articolo XI)

- 2) Sarebbe tempo che gli autori si persuadessero essere i giornali fatti pel pubblico e non pel loro; essere il giornalismo una professione che conviene nobilitare con molta imparzialità e giustizia [...]. La stampa periodica è ancora nell'infanzia. I migliori e più utili collaboratori di un giornale sono i collaboratori interessati, cioè pagati.

(Luigi Vieusseux, "Antologia. Giornale di scienze, lettere e arti", 1829)

- 3) La stampa periodica è una potenza; è anzi la sola potenza dei tempi moderni. Lo è per i mezzi di cui dispone e per la natura stessa del suo apostolato; perché parla e insiste; percorre rapidamente e ad ora fissa il paese al quale volge la sua parola; è per l'intelletto ciò che il vapore è per l'industria.

(Giuseppe Mazzini, 1832)

- 4) Che la libertà della stampa sia spesso trascorsa in licenza, e che i magistrati abbiano trascurato di tenerla entro i confini legali, è vero; ma la libertà di stampa è legge, legge fondamentale dello Stato ed a vederla trattata come è mi sento ferito nel più intimo della mia coscienza di cittadino. Purtroppo non rinunziamo soltanto a imitare l'Inghilterra, ma anche altri Paesi in cui, se minore è il culto della libertà, è però scrupoloso il culto della giustizia.

(Eugenio Torelli Viollier, 1898)

- 5) La stampa italiana, parlo soprattutto della stampa libera e democratica, ha taciuto troppe cose e troppo a lungo. Si può dire che il pubblico abbia avuto appena una vaga e imperfettissima idea di tutto ciò che è avvenuto nel 1921 e 1922. Le purghe di olio di ricino, le randellate, le spedizioni punitive, i bandi, le distruzioni e gli incendi delle cooperative, delle Camere del Lavoro, delle società

operaie, si consumavano nell'ombra, talora colla connivenza delle autorità e trovavano appena cenni fuggevoli, attenuati, deformati nella cronaca dei nostri maggiori giornali. La stampa italiana – fatte poche onorevoli eccezioni – aveva disertato il campo; aveva tradito la sua missione. Ci possono essere state, lo ammetto, delle attenuanti. I corrispondenti provinciali erano messi a dura prova. Non potevano riferire la verità ai loro giornali. I fascisti locali li tenevano d'occhio e li minacciavano. Spesso essi stessi preparavano loro il pezzo che dovevano mandare. Talora accompagnavano persino i corrispondenti nelle cabine telefoniche ed assistevano alle loro telefonate, per assicurarsi che le notizie che inviavano erano quelle che facevano piacere al Fascio e non più. Si immagini con questi sistemi quanto sia stata fedele e veritiera la cronaca dei nostri giornali in quella oscura e lunga vigilia. Si aggiunga che nemmeno le redazioni avevano le mani libere. I sistemi fascisti di invadere e distruggere le tipografie, di rovinare il macchinario, di fare falò dei giornali, avevano preoccupato i proprietari che, naturalmente, premevano sui giornalisti, raccomandando loro la circospezione e la prudenza. Rari sono i casi di sincerità e fierezza.

(Mario Borsa, *La libertà di stampa*, 1925)

- 6) Discorso da soldato a soldati. I giornalisti italiani devono considerarsi militi comandati a guardare il settore più avanzato del fronte fascista e a manovrare l'arma più potente e pericolosa di ogni battaglia. Bisogna affinarsi sempre. Il fascismo vuole un giornalismo milite. Tutti i giornali devono essere un blocco solo. Mentirei se affermassi che sono contento di voi. Ma non dovete offendervi, perché io non sono mai contento nemmeno di me stesso.

(Benito Mussolini, 1935)

- 7) Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili.

In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denuncia all'autorità giudiziaria. Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro s'intende revocato e privo d'ogni effetto.

La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica.

Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni.

(Costituzione italiana, articolo 21)